

Mario Albertini

Tutti gli scritti

III. 1958-1961

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Tra un mese anche a Pavia le elezioni per il Congresso europeo

Tra un mese anche a Pavia, e contemporaneamente in tutta la Lombardia e il Canton Ticino, si svolgeranno le elezioni per il Congresso del popolo europeo. Vale dunque la pena di illustrare quali siano i rapporti tra i cittadini e il Congresso. Potremo illustrarli brevemente facendo un confronto tra la vecchia azione federalista e la nuova. Prima di oggi un cittadino convinto della necessità della unione politica dell'Europa, fosse iscritto o no al Movimento federalista, fosse iscritto o no ad un partito, aveva un solo mezzo d'azione: parlare. Questo cittadino doveva parlare per convincere altri, e questi altri dovevano a loro volta parlare per convincere altri ancora, e così all'infinito. Tutte queste parole giravano, perché noi le facevamo girare, ed un poco hanno servito. Molta gente, forse la maggioranza, sa oggi che la divisione dell'Europa è una disgrazia, e che l'unità sarebbe una fortuna. Ma a un certo momento questa catena di parole ha incominciato a fermarsi. La stessa propaganda del Movimento si è trovata in difficoltà. Ormai la gente ci chiedeva «D'accordo, l'unità dell'Europa è necessaria. Ma è impossibile. Come volete farla, in quattro gatti come siete?».

Di fronte a queste domande la nostra propaganda taceva da un pezzo. Era fatale. Noi potevamo continuare a predicare, invitare altri a predicare, nient'altro. I rapporti tra il federalismo e i cittadini erano queste prediche. Ma questo non serve più alle persone ormai convinte che l'Europa è necessaria, bisogna mostrare che l'Europa è possibile, e che ciascuno di noi può fare qualcosa. In sostanza per fare una propaganda e mantenerla, bisogna avere un prodotto, avere dei risultati. Noi non li avevamo. Si diceva ad uno: «L'Europa è necessaria. Bisogna fare qualcosa». E costui rispondeva: «Cosa?». La faccenda finiva lì.

Finalmente con la nuova azione federalista, con il Congresso, la faccenda non finisce lì. Continueremo a dire che l'Europa è ne-

cessaria. Ma non diremo più che bisogna fare qualcosa senza saper dire cos'è questo qualcosa. Diremo a tutti che c'è l'unità italiana perché gli italiani votano alle elezioni, che ci sarà l'Europa se gli europei cominceranno a votare l'Europa. Oggi per arrivare alla Costituente, domani per decidere in comune la politica europea. Agli scettici, a coloro che ci dicono che siamo quattro gatti, diremo: «Partecipa al voto. Portaci i parenti e gli amici». A coloro che dimostreranno un minimo di buona volontà diremo: «Ruba qualche ora al cinema, alle carte, allo spettacolo di calcio. Tira fuori quattro soldi. Organizza un gruppetto di amici nella tua città. L'anno prossimo si voterà europeo anche da voi». In sostanza avremo una strada nostra da percorrere. Ieri provavamo la sensazione angosciata di lavorare per nulla. Domani ogni nostro sforzo sarà un passo in avanti: qualche votante in più, qualche nuovo gruppo. Ogni anno più città, ogni anno più votanti per città, una marcia in avanti senza passi indietro.

In questo modo anno per anno, città per città, potremo mostrare i risultati ottenuti. Allora le nostre parole conteranno sempre di più. I cittadini potranno vedere con i loro occhi questo voto crescere, e così potranno capire che l'Europa dipende anche da loro, perché faranno dei conti e constateranno che il voto di ognuno, aggiungendosi a quello degli altri, farà la forza di tutti, e potrà costringere i governi a dare l'Europa agli europei e concedere la Costituente al popolo europeo. Dall'isolamento di oggi passeremo alle affermazioni di domani. L'interesse per l'Europa diventerà sempre più forte. Parleranno i giornali che ora tacciono; e si sveglieranno i molti che ora dormono.

Certo oggi siamo pochi. Ma c'è finalmente un rapporto da stabilire tra i pochi e i tanti, perché l'azione federalista può invitare tutti i cittadini a fare qualcosa. Questo qualcosa si può sviluppare ed estendere. Dipende ormai da noi e dagli amici che ci faremo nel corso dell'azione. Abbiamo veramente incominciato una grossa impresa, abbiamo messo in marcia il popolo europeo verso gli Stati Uniti d'Europa. Questa marcia non si arresterà, perché dalla parte degli Stati nazionali c'è la perdita della indipendenza politica, dalla parte dell'Europa c'è per tutti un avvenire da conquistare e da costruire.

Man mano che ci rafforzeremo, incontreremo difficoltà, perché si organizzeranno anche i nemici dell'Europa che oggi stanno tranquilli perché nessuno li disturba. Ma queste difficoltà,

queste lotte ci varranno il consenso del popolo, perché mostreranno a tutti il vero volto degli Stati nazionali e il vero volto dell'Europa. Guardiamo oggi a Milano, Torino, Lione, Düsseldorf, Ginevra, Maastricht, Anversa, Strasburgo, alle città che già hanno manifestato con la loro larga partecipazione di votanti, la loro concreta volontà europea, e prepariamoci a seguirle tra poche settimane. L'Europa del popolo ha cominciato a vivere e vivrà.

In «La Provincia pavese», 31 marzo 1959.